

Artisti, amici, superstar

Arte contemporanea a San Lupo



Destinazione Museo

Tesori d'arte dalla collezione diocesana

Artisti, amici, superstar

Arte contemporanea a San Lupo

Catalogo della mostra

25.08.2023 – 26.11.2023



Artisti, amici, superstar. Arte contemporanea a San Lupo

25.08.2023 — 26.11.2023

una mostra del progetto

Destinazione Museo

Tesori d'arte dalla collezione diocesana

A cura di

Don Giuliano Zanchi

con

Chiara Ravasio

Giulia Moscheni

Elisa Muscatelli

Lorenzo Torrisi

Milena Begnis

Nancy Evangelista

Vanessa Villa

coordinati da

Giovanni Berera

Simona Pasinelli

nell'ambito di

LE VIE DEL SACRO

logistica, allestimenti, organizzazione

Silvio Tomasini

Laura Vavassori Bisutti

proposte educative con il contributo di



progetto grafico

Andrea Sassi

fotografie

Clara Mammana

assicurazioni

BER.CO srl – Cattolica Assicurazione

Fondazione Adriano Bernareggi

presidente

Giuseppe Giovanelli

direttore Museo Adriano Bernareggi

Don Fabrizio Rigamonti

direttore scientifico Fondazione

Adriano Bernareggi

Don Giuliano Zanchi

coordinatore delle attività e rete dei musei

Silvio Tomasini

servizi per la Pastorale diocesana

e dipartimenti educativi

Giovanni Berera

Laura De Vecchi

volontari Fondazione Adriano Bernareggi

Laura Vavassori Bisutti

amministrazione

Stefania Lodetti



www.fondazionebernareggi.it



@Fondazione Adriano Bernareggi



@fab_fondazionebernareggi

Destinazione Museo è la mostra che il Museo Adriano Bernareggi propone per il 2023, anno della Capitale Italiana della Cultura.

Si tratta di un'iniziativa originale pensata per consentire a tutti i visitatori di accostarsi ai capolavori della collezione della Diocesi nei mesi in cui sono in fase di realizzazione i nuovi spazi espositivi del Museo Bernareggi presso l'Aula Picta, l'antichissima domus del Vescovo in piazza Duomo.

Il progetto della mostra si sviluppa su tre siti espositivi, i quali a loro modo propongono un viaggio lungo quasi duemila anni, che prende avvio dall'arrivo del Vangelo a Bergamo per giungere fino ai giorni nostri.

La prima tappa di questo itinerario è rappresentata dal Museo della Cattedrale, per l'occasione arricchito da importanti opere prerinascimentali; la seconda iniziativa si svolge invece presso palazzo Bassi-Rathgeb in Borgo Pignolo, dove la *Trinità* di Lorenzo Lotto racconta il rapporto tra teologia e invenzione iconografica. Infine, l'Oratorio di San Lupo: il luogo dove il museo dialoga con l'arte contemporanea in un suggestivo racconto della lunga amicizia intessuta in questi anni tra la Chiesa di Bergamo e gli artisti contemporanei.

Indice



Artisti, amici, superstar

Nell'autunno del 2007 il Museo diocesano Adriano Bernareggi inaugurava una mostra di Gianriccardo Piccoli, ispirata al libro biblico del Qoelet, ospitando negli spazi dell'Oratorio di san Lupo, di recente restaurato dalla diocesi di Bergamo e affidato alla gestione della Fondazione Bernareggi. Chiesa/cimitero eretta nel 1734 per volontà di una confraternita dedita al suffragio dei defunti, san Lupo ha subito manifestato quell'insieme di suggestioni che ne fanno uno spazio ideale per l'arte contemporanea, i suoi temi e i suoi linguaggi.

Da quella prima mostra ha quindi preso il via un'attività espositiva che compie ormai 15 anni e acquista la consistenza di un vero progetto culturale. Il suo obiettivo è stato quello di consentire a un museo diocesano di tenere vivi i rapporti fra la tradizione ecclesiale e la cultura artistica della contemporaneità, senza particolari finalità applicative, quanto il semplice desiderio di attivare una familiarità tra mondi che non sempre sembrano capirsi. L'aura sacrale dell'Oratorio ha attratto l'interesse e la disponibilità di molti artisti, sia di grande celebrità che di fama più circoscritta, ma sempre di estrema serietà. In questo il Museo diocesano sente di dover considerare tanto l'artista famoso quanto quello locale, in un incontro che mette sempre in primo piano il profondo respiro di una meditazione che si cimenta con uno spazio esigente e impegnativo.

Questo allestimento, che raccoglie opere di artisti che hanno fatto parte di questo progetto, fa una prima memoria di questo itinerario, limitata e incompleta, ma utile a rappresentare il senso di un lavoro che ha tutta l'intenzione di andare avanti. Mancano ancora molti nomi a questo appello, che ci sarà occasione di completare.

Intanto, questo è un primo atto di bilancio a cui siamo stati incoraggiati anche dall'anno speciale di Bergamo/Brescia capitale della cultura. Il presente catalogo rende conto di questo primo atto. Alla sua redazione hanno collaborato alcuni giovani di Le Vie del Sacro, che hanno curato i testi sui singoli artisti, e si prestano come mediatori di sala nei momenti di apertura della mostra. La Fondazione Bernareggi è perciò lieta di questo momento, nella speranza che per molti sia ritrovare le tracce di vecchi incontri e per altri l'inizio di una consuetudine che si apre.

G. Z.

1. Gianriccardo Piccoli
Qoelet nell'aldilà
2007
cera, ferro, carta e vetro  80 x 80 cm
Bergamo, Museo Adriano Bernareggi

Dalla finestra interna che si affaccia sul corridoio d'ingresso dell'oratorio di San Lupo emerge, da uno strato di cera, il volto di Qoelet, voce narrante dell'omonimo libro della Bibbia e protagonista delle riflessioni di Piccoli nate per la mostra *Vanitas Vanitatum* per la quale l'opera è stata realizzata.

Quello di Qoelet è un volto perso nell'aldilà, confinato in una dimensione lontana e precaria come lo sono i materiali di cui è composto, che richiamano alla caducità della vita umana e al pessimismo tragico che emerge dal testo biblico da cui queste riflessioni prendono vita. Qoelet, affacciato sul mondo come da una finestra, contempla la finitezza delle cose e la grande girandola della storia che, imperterrita, continua il suo moto inconsapevole del vuoto verso cui è diretta.

Formatosi all'Accademia di Brera, Gianriccardo Piccoli (Milano, 1941) ha sperimentato nel corso della sua carriera l'uso di diversi medium artistici con risultati che spesso evocano l'impressione di un ricordo o di una memoria sbiadita, come in alcune delle opere esposte nella mostra *Vanitas Vanitatum* (2007-2008) organizzata dalla Fondazione Bernareggi negli spazi dell'oratorio di San Lupo.



2. Gianriccardo Piccoli
Exodus. Il trionfo della morte
2022
olio su tela 1250 x 600 cm
collezione privata



Il trittico *Exodus. Il trionfo della morte* è composto da due pannelli laterali che derivano da una serie di studi di paesaggio a carbone realizzati nel 2021, al cui centro l'artista ha collocato un dipinto che rappresenta la figura della morte a cavallo, tratta dal famoso affresco *Il trionfo della morte* custodito a Palazzo Abatellis di Palermo. I colori scuri, il blu e il nero, che contraddistinguono il quadro, circondano i paesaggi e la rappresentazione della morte, decontestualizzandoli. Uniti alla pennellata drammatica e semplificatrice tipica di Piccoli, questo elemento rende terribili sia i paesaggi che la figura centrale e crea nello spettatore un profondo sentimento di inquietudine interiore. La morte, la grande antagonista dell'uomo, che lo schiavizza costringendolo a cercare sicurezze continue, è il centro di questo trittico. Piccoli la rappresenta nella sua forma più antica e terrificata per ricordarci della sua presenza in un mondo contemporaneo che sembra averla dimenticata, pagandone le conseguenze.



3. Francesco Pedrini

Tornado #33

2023

polvere di grafite, carboncino e pigmenti su carta kozo, 160 x 90 cm
collezione privata

L'opera rientra nella ricerca dell'artista legata al cielo e all'infinito. Il suo simbolo è il vento, un elemento che riesce a muovere le cose, nonostante la sua intangibilità. Pedrini, nella sua carriera, lo ha analizzato in tutte le sue forme attenendosi alla scala di Beaufort che lo suddivide in una successione numerica, da 0 a 12.

Partendo da fotografie scattate personalmente, da foto meteo o dalla sua immaginazione, l'artista ricrea l'istante in cui si manifesta il tornado, utilizzando la tecnica del disegno con polvere di grafite,

Francesco Pedrini si diploma all'Accademia Carrara di Bergamo e poi si specializza alla IUAV di Venezia. Dal 2008 è docente presso l'Accademia Carrara e dal 2021 ne è Direttore. Utilizza vari linguaggi tra cui disegno, pittura e video; ha esposto all'Istituto di Cultura Italiana a Tirana e alla Galleria Milano. Nel 2015 ha partecipato alla collettiva *Lo Specchio Attraverso* nell'oratorio di San Lupo.



carboncino e pigmenti su carta kozo. Le velature leggere che propone, tutte insieme danno forma al vento e al suo essere immateriale, permettendo al fruitore di esperire la sensazione di trovarsi di fronte a un tornado: si tratta della sensazione provata dall'artista durante i suoi viaggi in Cile e in Argentina.

Il sentimento del sublime che lo spettatore esperisce vuole ricordare la grandezza della natura rispetto all'uomo e la necessità odierna di fermarsi e prenderne coscienza.



4. Ferrario Frères

La Passione

2014

stampa di fotografia digitale su carta di cotone Canson 300 g/m² e
interventi con pigmenti polimerici e tradizionali, 262 x 146 cm
Bergamo, Museo Adriano Bernareggi

In una ricostruzione ideale della città di Bergamo come teatro in cui si svolge il dramma della Passione di Cristo, i Ferrario Frères ambientano le stazioni della tradizionale Via Crucis in questa nuova Gerusalemme dove si riconoscono gli edifici più emblematici dello skyline di Città Alta.

Questo collage di riprese fotografiche, rifacendosi alle rappresentazioni popolari della Settimana Santa e ponendosi nel solco della tradizione dell'arte italiana, mette in scena gli episodi principali della Passione avvalendosi di attori non professionisti, personaggi reali che, mescolati a elementi naturali, zoologici e botanici, restituiscono l'idea di una partecipazione corale della creazione intera al sacrificio di Cristo. I toni del bianco e del nero conferiscono alla rappresentazione unitarietà stilistica e ulteriore drammaticità a questo dittico, prototipo dell'opera definitiva realizzata nel 2014 per la chiesa dell'ospedale nuovo, dedicata a San Giovanni XXIII.

Ferrario Frères è il nome che riunisce sotto di sé un collettivo artistico di personalità operanti tra Milano e Bergamo nato negli anni '90. La ricerca del gruppo si basa prevalentemente sull'uso della fotografia e della videoinstallazione. Per la Fondazione Adriano Bernareggi ha realizzato le mostre *Ascesi e caduti* (2009-2010), *TRANS/FIGURAZIONI* (2014) e *Parabellum* (2022) negli spazi dell'oratorio di San Lupo.







5. Marco Grimaldi

Chimica e luce

2018

olio su tela  125 x 180 cm

collezione privata

Colore e luce sono gli elementi fondamentali del linguaggio pittorico di Grimaldi, grazie ai quali dà forma, come un architetto, alla struttura portante delle proprie opere. Nelle due tele intitolate *Chimica e luce* i tre colori secondari sono accostati ritmicamente in bande orizzontali che emergono, come sottili luminescenze, dall'oscurità della campitura di fondo. Tutto è bilanciato, nulla è statico: minime variazioni cromatiche modulano, nella loro successione, spazi sempre nuovi. In questa situazione, in cui la tela è percorsa da una tensione che la fa vibrare, lo sguardo è privo di punti di riferimento, si muove galleggiando sulla superficie ed è come appannato: le forme sono nebulose, la materia gassosa, i confini rarefatti.

Nati con l'intento di restituire una visione della luce a partire da un'esperienza percettiva di perdita della vista, i corpi cromatici di Grimaldi, affiorando dalla penombra, dischiudono alla possibilità di sentire il manifestarsi stesso della pittura.

Nato a Udine nel 1967, Marco Grimaldi si forma presso l'Accademia di Brera di Milano. Attualmente lavora a Seriate (BG). La sua pittura ruota intorno alla ricerca di un dialogo costante con la superficie pittorica, in cui equilibrio compositivo, luce, colore e disegno animano lo spazio dell'opera. Per la Fondazione Bernareggi ha realizzato la mostra *Il posto e lo spazio. Anime in cerca di un luogo* (2017).





6. Alessandro Verdi

Il Tempo, il battito e la corteccia del Cervello

2021

libro d'artista

courtesy MEB Arte Studio, Borgo Manero (NO)

Geografie della...Mente

2021

libro d'artista

courtesy MEB Arte Studio, Borgo Manero (NO)

Tutta la produzione artistica di Verdi scaturisce da una intima riflessione che sfocia in una poetica personalissima e autobiografica, che affronta delle tematiche profonde e uniche.

L'opera qui esposta, costituita da due libri, reinterpreta l'idea classica del "libro", che qui si trasforma da tridimensionale a bidimensionale e, simultaneamente, racchiude l'idea della contrazione e dell'espansione. Grazie all'artista il libro diventa una scultura superando la sua condizione di oggetto statico e inerte.

Le lunghe pagine dei libri d'artista sono abitate da sporadiche figure antropomorfe, ataviche, separate tra di loro da distanze incommensurabili che evocano e richiamano il contesto pandemico in cui l'opera è maturata.

Alessandro Verdi è nato a Bergamo nel 1960, dove ha studiato presso l'Accademia Carrara di Belle Arti e si diploma nel 1985. Ha inaugurato la sua prima mostra personale nel 1987 inserendosi nella cerchia di artisti vicini al maestro Giovanni Testori. Ad oggi Verdi segue un percorso artistico estremamente personale e fuori dalle tendenze che gli ha permesso di prendere parte alla 53° edizione della Biennale di Venezia, nel 2009.



7. Giovanni Frangi
Domenica pomeriggio

2008

Primal e pigmenti su tela emulsionata, 1450 x 805 cm
collezione privata

Per diversi anni, l'artista, da sempre legato all'elemento naturale come inesauribile fonte d'ispirazione, indaga, a partire da fotografie reali, il motivo del cielo, dapprima su piccoli formati, poi su supporti sempre più vasti. È questo il caso dell'opera *Domenica pomeriggio*, realizzato con pigmenti e Primal, una resina acrilica in dispersione acquosa, su tre tele emulsionate dalla superficie totale di quasi 32 metri quadrati.

Dietro l'insolita collocazione, entro la cornice del soffitto ospitante un anonimo affresco agiografico, vi è il profondo desiderio di immaginare una forma di fruizione diversa rispetto a quella tradizionale, quasi domestica. L'intento è quello di evidenziare la bellezza emotiva, sentimentale del cielo, qui reso accostando bianchi, grigi e azzurri, convertendo, attraverso l'arte, la negatività del vivere contemporaneo in positività edenica: "L'occhio dell'osservatore deve viaggiare da solo, senza preoccuparsi di essere guidato in una definizione bloccata".

Giovanni Frangi è nato nel 1959 a Milano, dove vive e lavora ancora oggi. Giovanissimo, decide di approfondire i propri studi all'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 2009, nella suggestiva cornice dell'Oratorio di San Lupo, ha presentato l'installazione *MT2425*, ispirata ai testi apocalittici del Vangelo di Matteo, ricoprendo il pavimento con una superficie magmatica, mentre il soffitto ospitava il dipinto di un profondo cielo azzurro, intitolato *Domenica pomeriggio*.



8. Italo Chiodi

Luoghi liminari

serie *Inopinatum*

2018

acrilico e grafite su tela, 300 x 150 cm

collezione privata



Motore propulsore della ricerca di Chiodi è la natura, esplorata e ricostruita attraverso la visione dell'artista. È ciò che accade in *Luoghi liminari*, serie di opere in cui protagonista è una radice: nucleo vitale e nascosto della pianta che Chiodi scopre, dissotterra e isola dal contesto per osservarla e portarne alla luce forme, colori, elementi poetici. In tal senso, la scelta del dittico è funzionale a restituire due possibili condizioni dello sguardo davanti al reale. Infatti, se da un lato domina la componente cromatica, dall'altro il disegno permette l'analisi della trama di segni che costruiscono la forma dell'elemento naturale. Scomposta in una doppia narrazione,





radice non è più solo una radice: è la sua idea e il suo racconto, è un monocromo contrapposto a un groviglio di linee e gesti di grafite che invadono lo spazio. Così accostate, le tele di Chiodi danno vita a una collaborazione visiva in cui diversi modi di vedere dialogano tra loro, suggerendo che il contrasto è solo apparente.



Artista legato ai linguaggi del disegno, della pittura e della scultura, Italo Chiodi (Villa d'Ogna, 1961) vive e lavora a Bergamo. Docente presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano, ha partecipato a esposizioni collettive e personali sia in Italia che all'estero. Nel 2018 ha realizzato *Inopinatum*, mostra personale per la Fondazione Adriano Bernareggi.

9. Andrea Mastrovito
Francesco che predica agli uccelli
bozzetto di *The Man Who Could Work Miracles*
2019–2021
matita litografica su righelli e lightbox
Bergamo, Museo Adriano Bernareggi

Andrea Mastrovito si inserisce all'interno della mostra *Artisti, Amici, Superstar* con due interventi caratteristici: una video intervista, testimonianza della sua presenza presso l'oratorio di San Lupo con la mostra *A sud del cielo* del 2011 e l'opera *Francesco che predica agli uccelli*, lettura contemporanea della predica agli uccelli di San Francesco d'Assisi.

L'opera si presenta come un light box realizzato con matite litografiche su una superficie di righelli colorati di varie dimensioni e colori, applicati sulla tela per dare voce alla narrazione della Predica agli uccelli di San Francesco d'Assisi. La classica griglia di stampo modernista viene alterata e plasmata da nuovi materiali, e la fittizia vetrata che si presenta davanti agli occhi diventa un dispositivo per la lettura di una nuova percezione dell'ordine delle cose. L'alterata distanza tra l'uomo, la natura e il divino, che non può essere quantificata, trasforma la narrazione allegorica in un dialogo aperto e contemporaneo. I segni del disegno e della grafite che si sovrappongono ai righelli, trasformano questi ultimi strumenti di calcolo e misurazione in una superficie in grado di catturare e colorare la luce, cancellando la loro proprietà di numerazione e trasformandoli in uno strumento di dialogo ludico e controverso.

Andrea Mastrovito (Bergamo, 1978) vive e lavora tra Bergamo e New York. La sua pratica artistica si basa sulla ripresa di tecniche quali il disegno e il ritaglio in un continuo lavoro di stratificazione e sovrapposizione materiale e concettuale. Le sue opere sono state esposte in importanti realtà internazionali. Tra le recenti mostre compare *Sette Opere di Misericordia*, a cura di Giuliano Zanchi, Museo Bernareggi, Bergamo, 2016.



10. Vincenzo Castella

In linea d'aria

serie

#10281 Area di Betlemme – 2007 #10287 Gerusalemme Est – 2007

#10266 Area di Betlemme – 2007 #07 Bergamo – 2013

#10263 Gerusalemme Est – 2007 #02 Bergamo – 2013

fotografie a colori 79,5 x 99,5 cm

Bergamo, Museo Adriano Bernareggi

È il racconto delle ore che scandiscono il tempo della metropoli di Gerusalemme ad emergere nelle fotografie proposte da Vincenzo Castella. L'impianto schematico dell'immagine traduce in termini decifrabili la topografia del paesaggio; una vasta area periferica a sud-est della città incombe inanimata e silenziosa. La freddezza in una simile impostazione insieme all'apparente inerzia, ingannano l'occhio di chi osserva, dando l'impressione di trovarsi di fronte a un luogo asettico che cristallizza il tempo. Al contrario, c'è un moto perpetuo che definisce l'immagine sovvertendo l'apparente immobilità: il tempo di esposizione non è legato unicamente alla quantità di luce che ha raggiunto il sensore della macchina, ma quello necessario per registrare i cambiamenti che nel frattempo avvengono dinanzi all'obiettivo fotografico. La luce, la polvere nell'aria e il colore, lontani dall'Occidente, lentamente mutano, la loro unione coglie la natura più autentica di questa terra. Dal Vicino Oriente la labirintica Gerusalemme guarda lontano e volge la propria attenzione alla Croce che svetta ben radicata dal campanile di Sant'Alessandro a Bergamo. È a questo paesaggio che parla, colto in due vedute realizzate dallo stesso Castella e poste qui in dialogo. La pietra, nel suo atto di creazione raccorda le due città; la Croce resta il simbolo che unisce le rispettive comunità in un'unica narrazione visiva e spazio-temporale.

Vincenzo Castella (Napoli, 1952) è un fotografo che vive e lavora a Milano. Il suo linguaggio fotografico è teso a costruire narrazioni visive che si interrogano sulle dinamiche della città, la loro estensione, organizzazione e contraddizioni. Recentemente si è dedicato anche ai temi della natura e del mondo vegetale. Nel 2013 realizza la mostra *In linea d'aria* per la Fondazione Adriano Bernareggi.







11. Francesco Pedrini

Strumento

—

ottone e rame

collezione privata

L'artista costruisce artigianalmente un oggetto simile a un trombone, utilizzando materiali come ottone e rame, e lo rivolge verso l'alto, verso il cielo. È uno strumento per ascoltare il cielo e rendersi osservatori dell'immateriale. Il cielo è l'elemento fondamentale delle ricerche dell'artista, iniziate in seguito a un viaggio compiuto in Argentina, esperienza che l'artista intende condividere con il fruitore attraverso le proprie opere.

L'ascolto diventa una nuova possibilità, un nuovo processo creativo e immaginifico per accedere al cielo e all'infinito. Pedrini predilige l'ascolto, negando la visione, tramite un gesto poetico e, contemporaneamente, storico, ispirandosi a fotografie d'archivio, da lui ritrovate, che ritraevano i primi metodi inventati per intercettare gli aerei: soldati o cittadini ciechi venivano collegati a questi strani strumenti a forma di tromba per individuare preventivamente l'arrivo dei bombardieri.







12. Clara Luiselli

Specie di Spazi

installazione *site specific*, 33 pezzi

2000–2014

cubi di metallo, mattonelle di vetrocemento e immagini fotografiche
250 x 250 x 50 cm | collezione privata

Nell'installazione *Specie di Spazi* una parete di vetrocemento accoglie, dietro ciascuna delle ondulazioni che compongono il suo corpo luminoso, l'immagine di una finestra scattata nel silenzio delle ore notturne. Ogni modulo si apre a una piccola cellula abitativa, intima, dove vive qualcuno che non possiamo vedere ma di cui intuiamo la presenza.

Luiselli scava nella natura umana, recuperando una dimensione quasi arcaica e primitiva, che spinge l'individuo a cercare un contatto, mosso da quel sentimento di cura e necessità di conoscere l'altro a lui connaturato. La fruizione si basa su uno scambio: al minimo spostamento dell'osservatore, i mattoni in vetro ondulato modificano l'immagine retrostante, dando la percezione di un movimento, di un tentativo di entrare in sintonia con la persona che si trova al di là della membrana fisica e concettuale. Gli accadimenti del quotidiano, spesso privi di nota, si rivelano nella poetica dell'artista momenti epifanici, utilizzati in termini di indagine e scoperta.

Clara Luiselli (Bergamo, 1975) è un'artista visuale che vive e lavora a Bergamo. La sua ricerca si contraddistingue per la compenetrazione tra opera e spettatore, necessaria a indagare i rapporti relazionali tra individuo e spazio. Lavora attraverso la realizzazione di opere *site specific* e performance. Nel 2015 ha realizzato la mostra *Se Tremo sull'Orlo* per la Fondazione Adriano Bernareggi.

13. Simone Facchinetti e Giuliano Zanchi (a cura di)
Conversazione con Jannis Kounellis
video-intervista
2009
durata 20 minuti
© Fondazione Adriano Bernareggi

La video-intervista del 2009, a cura di Simone Facchinetti e Giuliano Zanchi, custodisce alcune inedite e preziose considerazioni del visionario artista su temi di varia natura. A fare da sfondo, l'anomalo contenitore della sua installazione *site specific*, l'Oratorio di San Lupo, un luogo di culto sotto il cui spazio liturgico erano sepolte le ossa dei defunti. Il soliloquio comincia presentando Caravaggio e Pollock come due dei suoi principali punti di riferimento, grandi radicali e rivoluzionari, provenienti da culture diverse: le riletture filosofiche della Chiesa da un lato e l'epicità dell'America dall'altro. A conclusione, l'intima riflessione intorno al rapporto tra l'Arte e il Sacro nella seconda metà del Novecento, tra la libertà dell'artista e la committenza della Chiesa: "Anche l'artista deve avere il permesso di avere una propria idea del Cristo", diversamente, si rischia di restare su un piano meramente decorativo, artigianale.

Alle pagine 50-51: fotografie di Manolis Baboussis, artista visuale, fotografo e architetto di origini ateniesi, storico collaboratore di Jannis Kounellis.

L'artista greco, naturalizzato italiano, Jannis Kounellis, scomparso nel 2017 all'età di ottantuno anni, è stato tra i maggiori esponenti dell'Arte Povera. Respinto dalla Scuola di Belle Arti di Atene, si trasferì a Roma dove completò gli studi all'Accademia di Belle Arti sotto la guida di Toti Scialoja. Nel 2009, l'Oratorio di San Lupo ha ospitato un'installazione dell'artista realizzata *site specific*.







14. Emilio Isgrò
Vangelo secondo Giovanni
2001
cancellazioni e collage su carta, 40 x 46 x 11 cm
collezione privata



Per Isgrò l'atto di cancellare non significa operare una rimozione o l'annichilimento della parola. Cancellare è un gesto tramite il quale mettere in risalto una frase, un simbolo o un'idea; ma anche ricondurre la mente al significato e al valore originario del soggetto prescelto dall'artista. Isgrò seleziona delle parole rispetto ad altre con l'intenzione di aprire la mente umana a nuove letture e interpretazioni di queste.

L'opera dell'artista siciliano invita lo spettatore alla riflessione sul valore della "parola" e sull'uso che ne facciamo nel quotidiano anche in altri ambiti. La sua ricerca non si limita al testo scritto classico, ma si muove anche su terreni, ai tempi inesplorati, come la musica e la toponomastica.

Isgrò opera e indaga la dicotomia "cancellatura-scrittura", esaltandone il rapporto e permettendo a questi due elementi di convivere senza mai escludersi.



Artista concettuale poliedrico – giornalista, scrittore, pittore, scultore, poeta e drammaturgo – Emilio Isgrò, classe 1937, tra le sue tante esperienze annovera la partecipazione a cinque edizioni della Biennale di Venezia e la collaborazione a Expo 2015 per la quale ha realizzato una scultura. Partendo dalla sua città natia Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina, ha conquistato l'arte contemporanea internazionale attraverso la sua originalissima poetica della "cancellatura".

15. Mariella Bettineschi

Trame preziose

2022

arazzo, 1400 x 104 x 0,5 cm, edizione 2/3

collezione privata

L'arazzo di Mariella Bettineschi si presenta portavoce del viaggio fisico e culturale fatto fino ad ora dall'artista, dall'opera e dalle donne di tutti i tempi. Opera in tre esemplari realizzata per *Trame preziose*, installazione a cura di Giacinto Di Pietrantonio, come apparato effimero per la Cattedrale di Cosenza, si inserisce nel ciclo de *L'era successiva* (2008 – 2023), progetto che indaga la dispersione della cultura attraverso la manipolazione e riscrittura di dipinti e icone: “Parto dalla scelta di un dettaglio significativo [...] lo dipingo, lo porto in bianco e nero, lo innalzo su una base bianca e con un gesto radicale, femminista, taglio gli occhi del Ritratto scelto e li raddoppio”.

In *Trame preziose* il dipinto rinascimentale di Leonardo Da Vinci, *Annunciazione*, si propone in modo innovativo. Il tema dell'incontro biblico tra Elisabetta e Maria viene narrato dalle mani, gesto che diviene forma, e dagli occhi di Maria, che si raddoppiano, sfalsano lo spazio, indagano lo spettatore acquisendo autonomia e diventando occhi che guardano. La bellezza e integrità dei ritratti femminili si espande così come il colore: azzurro, viola, rosso, un crescente climax che dopo il suo picco ritorna alla condizione iniziale del colore, dell'era, e dello sguardo, per essere ricercato dallo spettatore nello spazio esterno all'opera.

Mariella Bettineschi (Brescia, 1948) vive e lavora a Bergamo occupandosi di progetti internazionali. La sua ricerca si contraddistingue per la centralità della donna e la sua rappresentazione attraverso differenti media. Alcune opere di Mariella Bettineschi sono state esposte presso la Sala d'Onore del Museo Bernareggi in occasione della mostra *UNA DONNA VESTITA DI SOLE* (2017) con creazione dell'atelier di Cristina Gamberoni.



Divinità e il figlio del suo ventre. Sono

Bibliografia e sitografia

1. - <https://www.gianriccardopiccoli.com/>
G. Zanchi, S. Facchinetti *Gianriccardo Piccoli, Vanitas Vanitatum*, Litostampa Istituto Grafico, Bergamo, 2008.
S. Facchinetti, A. Piazzoli *Gianriccardo Piccoli, Il tempo ritrovato*, Credito Bergamasco, Bergamo, 2012.
G. Zanchi *Artisti Amici Superstar*, Lubrina Editore, 2016.
2. - <https://www.tribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2022/02/mostra-casa-testori-gianriccardo-piccoli-alessandro-verdi/>
- GIANRICCARDO PICCOLI, *il tempo ritrovato*, catalogo della mostra, 2012.
S. Facchinetti (a cura di) *Gianriccardo Piccoli*, Electa, 2011.
3. - <https://www.exibart.com/evento-arte/lo-specchio-attraversato/>
- <https://www.linkedin.com/in/francesco-pedrini-94794688/?originalSubdomain=it>
- <https://atpdiary.com/gli-strumenti-del-cielo-pedrini-galleria-milano/>
- <https://www.theblank.it/francesco-pedrini-amplitude/>
- https://iictirana.esteri.it/iic_tirana/it/gli_eventi/calendario/francesco-pedrini.html
- <https://www.galleriamilano.com/portfolio/francesco-pedrini-nebula/>
- <https://www.juliet-artmagazine.com/nebula-il-tentativo-di-francesco-pedrini-di-ascoltare-il-cielo/>
Elio Grazioli (a cura di) *Francesco Pedrini: Contemporaneo infinito*, Galleria d'arte Martano, Torino, 2012.
4. - <http://www.ferrariofreres.it/>
- <https://www.fondazionebernareggi.it/it/cultura/iniziative/parabellum-6729>
G. Zanchi *Ferrario Frères, Ascesi e caduti*, Mondadori Electa, Milano, 2009.
E. De Pascale, M. Zanchi, E. Moriyama *Ferrario Frères, Stauros*, Lubrina Bramani Editore, 2012.
G. Zanchi *Artisti Amici Superstar*, Lubrina Editore, 2016.

5. G. Zanchi (a cura di) *Il posto e lo spazio. Anime in cerca di un luogo, (Bergamo, 21 aprile - 25 giugno 2017)*, Bergamo, Museo Adriano Bernareggi, 2017.

M. R. Marelli *Five Questions for Marco Grimaldi*, in *Forme Uniche*, 06 giugno 2016, <http://formeuniche.org/five-questions-for-marco-grimaldi/>

F. Arensi *Marco Grimaldi. Carte*, Genova, Il Geko Edizioni, 2015.
E. Barbieri *The Blank*, 2014, <https://www.theblank.it/the-blank-board-intervista-a-marco-grimaldi/>

M. Carriero *Marco Grimaldi. Habitat*, Genova, Il Geko Edizioni, 2013.
M. Zanchi *Marco Grimaldi. Scale, energie disgreganti*, catalogo della mostra presso Mazzoleni Arte
6. - *Alessandro Verdi, Navigare l'incertezza*, Achille Bonito Oliva, 53° Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia, Fondazione Mudima.

- *Alessandro Verdi, lo parlo ad alta voce*, SABINA MELESI EDIZIONI.

- *Alessandro Verdi*, Fondazione Mudima. ISBN: 88-86072-17-1
7. G. Agosti *Giovanni Frangi. Straziante, meravigliosa bellezza del creato – Opere recenti (2005-2011)*, Milano, Galli Thierry, 2011, pp. 17-18.

P. Biscottini,
M. Recalcati (a cura di) *Giovanni Frangi. La règle du jeu. Atto secondo*, Milano, Electa, 2011, pp. 17, 45-47.

M. Buonomo,
S. Facchinetti,
A. Picca (a cura di) *Giovanni Frangi. Lotteria Farnese*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2015, pp. 18-23.

S. Facchinetti,
G. Zanchi (a cura di) *Giovanni Frangi MT2425. Quaderni di San Lupo II*, Milano, Galli Thierry, 2008.
8. G. Zanchi (a cura di) *Inopinatum, (Bergamo, 6 dicembre 2018 – 6 gennaio 2019 data mostra)*, Bergamo, Museo Bernareggi, 2018.

I. Chiodi <https://italochiodi.net/>

C. Santeroni *The Blank*, <https://theblank.it/the-blank-board-intervista-a-italo-chiodi/>
9. - *Sito web dell'artista | <http://www.andreamastrovito.com/>*

- *Il Dono. Sulla vita e la morte, Mastrovito si racconta, guida alla mostra promossa da The Blank Contemporary Art | <https://www.youtube.com/watch?v=mNZb1XouHb8>*

G. Zanchi (a cura di) *Andrea Mastrovito. A sud del cielo*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2011.

G. Gazzaneo,
G. Zanchi (a cura di) *Andrea Mastrovito. Sette opere di misericordia*, Milano, Edizioni Crocevia, 2016.
10. G. Arena *Vincenzo Castella. Urban Geographies*, in "Landscape Stories", Agosto 2014: <https://landscapestories.net/en/interviews/2014/vincenzo-castella-geografie-urbane>

- E. Gusella, *Castella, l'identità delle città colta in un'immagine*, in 'A Cultura, Luglio 2016, <https://www.larena.it/argomenti/cultura/castella-l-identita-delle-citta-colta-in-un-immagine-1.4996645>
- Videointervista a Vincenzo Castella tra gli autori esposti nella mostra "Stati di tensione | Percorsi nelle collezioni" (18 febbraio - 15 aprile 2018), a cura di Carlo Sala: <https://www.youtube.com/watch?v=64n5OcQorzc> (consultato il 21 luglio 2023).
 - Studio la città: <https://studiolacitta.it/artisti/vincenzo-castella/> (consultato il 21 luglio 2023).
 - Bulding Gallery: <https://www.building-gallery.com/artists/vincenzo-castella/> (consultato il 21 luglio 2023).
11. E. Grazioli (a cura di) *Francesco Pedrini : Contemporaneo infinito*, Galleria d'arte Martano, Torino, 2012
- <https://www.exibart.com/evento-arte/lo-specchio-attraversato/>
 - <https://www.linkedin.com/in/francesco-pedrini-94794688/?originalSubdomain=it>
 - <https://atpdiary.com/gli-strumenti-del-cielo-pedrini-galleria-milano/>
 - <https://www.theblank.it/farncesco-pedrini-amplitude/>
 - https://iictirana.esteri.it/iic_tirana/it/gli_eventi/calendario/francesco-pedrini.html
 - <https://www.galleriamilano.com/portfolio/francesco-pedrini-nebula/>
 - <https://www.juliet-artmagazine.com/nebula-il-tentativo-di-francesco-pedrini-di-ascoltare-il-cielo/>
12. D. Capra (a cura di), G. Zanchi (a cura di) *Se tremo sull'orlo, (Bergamo, 31 gennaio - 22 marzo 2015)*, Milano, Silvana Editoriale, 2015.
- G. Zanchi *Artisti, amici, superstar*, Bergamo, Lubrina Editore, 2016.
- Sito dell'artista: <https://claraluiselli.weebly.com/>
13. G. Celant (a cura di) *Kounellis*, Milano, Fabbri Editori, 1992.
- S. Facchinetti (a cura di), G. Zanchi (a cura di) *Kounellis a San Lupo II*, Milano, Electa, 2009.
- Kounellis a San Lupo 24 maggio-27 settembre 2009. Rassegna stampa a cura di Paola C. Manfredi Studio. DVD.
 - Jannis Kounellis, il greco dell'Arte Povera. Vita, stile, opere, <https://www.finestresullarte.info/arte-base/jannis-kounellis-vita-opere-stile>
14. - <https://www.emilioisgro.info/>
- <https://treccaniarte.com/it/artista/emilio-isgro>
 - https://centropecci.it/it/artisti/isgra_1
 - <https://www.avvenire.it/agora/pagine/larte-di-emilio-isgr-per-amore-della-parola>

- <https://imartedicritici.com/2013/01/22/i-martedi-critici-emilio-isgro-2/>
 - <https://www.raicultura.it/arte/articoli/2019/12/Emilio-Isagro-182ee5aa-62eb-40b9-a81f-5b9216d19465.html/>
 - <https://www.guastalla.com/it/artisti/isagro-emilio/>
 - <https://youtu.be/DTctjC3WlcE>
 - film - Art Night Emilio Isgrò. Come cancellare l'inutile
15. D. Gulli, G. Di Pietrantonio, F. Pasini, S. Zanin
P. Ugolini
P. Ugolini, A. Gatto,
G. Di Pietrantonio (a cura di)
- L'era successiva/ The Next Era*, monografia.
- Per una rilettura non egemone della Storia dell'arte*, Mariotti Edizioni.
- talk di finissage della mostra *L'era successiva e altri racconti*, 22o Sara Zanin Gallery, Roma.
- Lettera aperta di Mariella Bettineschi in occasione del convegno *Trame preziose*, presso il Duomo di Cosenza.
- sito web dell'artista | <https://www.mariellabettineschi.com/>
biografia



**BERGAMO
BRESCIA**
Capitale Italiana
della Cultura



MAIN PARTNER

INTESA



SANPAOLO



PARTNER ISTITUZIONALI



PARTNER DI SISTEMA



PARTNER DI AREA



MEDIA PARTNER

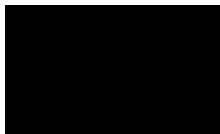




DIOCESI
DI BERGAMO



FONDAZIONE
ADRIANO BERNAREGGI



**Siamo
Capitale**

Italiana
della Cultura
2023

BERGAMO
BRESCIA